

CONVEGNO EURAC

Innovazione Sudtirolo senza slancio

Il convegno Eurac che ha fatto il punto sul nuovo gruppo di ricerca interdisciplinare dell'Istituto di sviluppo regionale conferma: «Siamo un territorio considerato innovatore mediocre».

a pagina 7



«Innovazione, Alto Adige sotto la media»

Eurac, convegno a Bolzano. Anesi: «Gli investimenti in conoscenza ci permetteranno di essere competitivi»

Esperto



● Francesco Anesi fa parte del gruppo di ricerca specializzato in innovazione dell'Istituto di sviluppo regionale

● Il gruppo di ricerca è interdisciplinare e con Anesi lavorano Ingrid Kofler, sociologa e Anja Marcher, geografa

● Ieri il primo convegno, in agenda all'Eurac, a un anno di nascita dal gruppo di lavoro

BOLZANO Francesco Anesi prende a prestito le parole di Benjamin Franklin: «Il rendimento dell'investimento in conoscenza è più alto di quello di ogni altro investimento», ripete il ricercatore dell'Istituto di sviluppo regionale dell'Eurac. L'affermazione non è semplice vezzo antologico. Al contrario: è monito per l'Alto Adige che, malgrado gli elevati indici di crescita economica, è ancora lontano dalle medie europee quanto a investimenti in ricerca e sviluppo. «Siamo un territorio considerato innovatore mediocre», ricorda Anesi. Qualcosa sta già cambiando e il convegno organizzato ieri dall'Eurac, dedicato allo sviluppo di una rete regionale dell'innovazione, ha gettato le basi per una nuova consapevolezza. «Ovvero riscoprire le potenzialità dell'innovazione — dice Anesi — per conquistare nuovi mercati e creare, a sua volta, innovazione sia sociale sia tecnologica».

Nato da circa un anno, il nuovo gruppo di ricerca interdisciplinare dell'Istituto di sviluppo regionale lavora per capire posizionamento e margini di miglioramento del territorio. Ieri l'esito degli studi è confluito nel convegno organizzato all'Eurac. Un momento per fermarsi, osservare quanto fatto e capire verso che orizzonti spingersi. «L'Alto Adige viene definito innovatore mediocre secondo il Regional Innovation Scoreboard 2016, ossia una delle fonti più autorevoli dell'Unione europea che analizza



la competitività dei territori — premette Anesi — È poi alla posizione 184 (su 262 regioni) a livello europeo, in base al Regional Competitiveness Index 2013. Ancora: c'è un basso, ma in crescita, investimento in ricerca e sviluppo». In ogni mo-

La classifica
La nostra provincia è alla posizione 184 su 262 regioni europee censite dall'Index 2013

do già si intravede «un processo di riforma in atto — aggiunge — pensiamo a Idm e al nuovo orientamento strategico con focalizzazione all'innovazione, pensiamo ancora all'università, all'Euroac, alla Smart Specialisation Strategy».

Il gruppo di ricerca dell'Eurac, una volta constatata la posizione dell'Alto Adige, ha disaggregato i dati disponibili. Risultato: luci e ombre, picchi positivi e lacune. «Siamo sotto la media europea per quanto riguarda gli input, ossia popolazione con educazione terza-

ria, quantità di investimenti in ricerca e sviluppo da parte del settore pubblico, attività lavorative ad alta intensità della conoscenza», dice Anesi. Viceversa, l'Alto Adige è sopra la media per quanto riguarda i cosiddetti output «ovvero — spiega —

Il confronto
«Trentino, Alsazia, Alta Baviera e Tirolo impegnano più risorse in ricerca e sviluppo»

Laboratorio
Un ricercatore impegnato nella fase di analisi. Le ultime rilevazioni europee spronano l'Alto Adige a investire di più in ricerca

ria, le Pmi che innovano internamente, le Pmi che introducono innovazione di prodotto e di processo e Pmi che introducono innovazione di marketing o a livello generale innovazioni organizzative». L'esito è un Giano Bifronte: aziende che innovano con forza, ma scarsa propensione a creare un ecosistema della ricerca e della conoscenza. Anche il confronto con Trentino, Alsazia, Tirolo e Alta Baviera è deludente.

«Eppure dobbiamo comprendere — spiega Anesi — che le imprese con alto tasso di investimento in ricerca e sviluppo crescono maggiormente dal punto di vista economico». Per essere ancora più chiari: «La situazione in Alto Adige, così come riportato dal Centro studi Einaudi, è virtuosa ma con degli elementi di criticità: è virtuosa perché mentre nel resto d'Italia assistiamo a una decrescita economica e nel periodo della grande crisi il Pil ha perso 9 punti percentuali, qui abbiamo censito una crescita di 5 punti». D'altra parte, però, la scarsa propensione all'innovazione frena le chance future.

«Le imprese altoatesine sono innovative ma, alle volte, solitarie e collaborano poco tra loro — conclude Anesi — Ecco, allora, cosa manca: una diffusa e sistemica cultura dell'innovazione». Un sistema integrato: investimenti pubblici e sforzi privati. Un'addizione vincente.

Marika Damaggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

